

PRESENTAZIONE

A distanza di 6 anni dalla meravigliosa mostra su Giuseppe Diotti, il Museo rilancia con un artista che ha davvero caratterizzato la nostra città. Sono diversi i motivi che ci rendono orgogliosi di questo risultato.

Innanzitutto perché la mostra fa "luce" su uno dei protagonisti dell'arte del nostro territorio: presente nelle collezioni del Museo e nella nostra Sala Consiliare, ma anche in tanti edifici di culto e dimore private. L'arte del primo Novecento a Casalmaggiore "è" Tommaso Aroldi, eppure solo ora, per la prima volta, gli viene finalmente dedicata una mostra personale. Altri membri della sua famiglia sono già stati oggetto di studi (dal figlio Aldo Mario, xilografo e illustratore che da Casalmaggiore si trasferì a Milano, al nipote Danilo, pure lui pittore, ma distintosi soprattutto nel campo del design, senza dimenticare il ramo locale, con Tino, figlio di suo fratello, che è stato a sua volta protagonista dell'arte a Casalmaggiore), ma la figura di Tommaso risultava ancora per certi versi sfuggente.

Ecco allora che questa mostra rappresenta quel tassello che mancava, frutto di un'indagine stimolata dalle opere e dai materiali d'archivio che il Museo Diotti ha acquisito negli ultimi anni, grazie alle donazioni pervenute da parte di eredi dei vari rami della famiglia.

Non sfuggirà il valore della ricerca di cui questa iniziativa rappresenta l'esito: quella ricerca che è una delle funzioni fondamentali di un museo e che qui ha avuto modo di esplicitarsi al meglio attraverso la competenza e la consueta dedizione con cui il prof. Valter Rosa affronta ogni nuovo progetto. In questo caso è stato affiancato anche da un gruppo di collaboratori che si sono messi a disposizione - anch'essi volontariamente - per sviscerare i vari ambiti della produzione di Tommaso Aroldi. Che furono innumerevoli: dal disegno alla pittura da cavalletto, dalla decorazione d'interni alla progettazione architettonica, dall'insegnamento al design. E questo è un altro dei pregi di questo lavoro: quello di aver ricomposto le varie "anime" di un artista profondamente calato nel suo tempo, capace di rispondere alle più disparate committenze e di rielaborare con originalità i motivi di repertorio tipici di quello stile "nazionale" che caratterizzò tanta parte dell'arte dell'Italia postunitaria. Muovendosi fra l'eclittismo storicista e il Liberty, Aroldi si rivelò anche capace insegnante e notevole imprenditore: a lui, attraverso vent'anni di docenza alla Scuola di disegno "Bottoli", si deve infatti la formazione di un gruppo di maestranze che - affiancandolo nei cantieri o operando in autonomia - determinarono la trasformazione architettonica e urbanistica della città.

La dimensione di questa mostra non è tuttavia solo casalese: oltre ad un'indagine sulla formazione fiorentina di Aroldi, la mostra si presta alla scoperta itinerante delle sue opere nel territorio cremonese, mantovano e nella bassa reggiana che saranno fruibili in forma diffusa grazie ad un circuito nelle principali chiese in cui egli ha operato (per cui siamo grati alle Diocesi e alle Parrocchie coinvolte), all'allestimento di una sezione collaterale della mostra in Palazzo Mossina a Guastalla (realizzata grazie alla disponibilità di quel Comune e della Biblioteca Maldotti) e al video (per la cui realizzazione è stata preziosa la collaborazione di Casalasco Società Agricola SpA) che arricchisce il percorso espositivo attraverso la riproduzione di quella parte della produzione di Aroldi che risulta inamovibile.

Orgogliosi di questo evento, scientificamente rigoroso e di rilevante portata identitaria per la nostra comunità, ringraziamo in particolare i prestatori e tutti coloro - fra cui Regione Lombardia - che hanno a vario titolo contribuito alla sua realizzazione.

Filippo Bongiovanni
Sindaco di Casalmaggiore

Marco Micolo
Assessore alla Cultura e Turismo